



Grande è stata nel tempo la devozione dei brindisini verso la Vergine Immacolata che aveva quale proprio fulcro devozionale la chiesa di San Paolo Eremita. Universale era l'uso del digiuno dall'alba al tramonto ricorrendo la vigilia della festa in cui tradizionale era ed è l'uso delle pucce.

Slancio al culto diede la circostanza occorsa col terremoto del 20 febbraio 1743, allorché l'intercessione della Vergine assicurò salva la vita ai brindisini:

"Mercoledì 20 Febbraio alle ore 23 e tre quarti fu in questa città un terribilissimo terremoto, che in tre repliche durò minuti due, e fu così orribilissimo che rovinò tutte l'abitazioni; palazzi molti caduti, molti non atti ad esser abitati, ma tutte le case generalmente danneggiate e risentite molto. Il Domo non più atto a farsino i sacrificii e le funzioni divine, tanto che noi Capitolari officiamo a Santa Chiara per poi

determinare dove dobbiamo rimetterci. Li Riformati patito il loro dormitorio dormono in cucina e refettorio; li Cappuccini cadè la campana e fece danno a tre loro celle; come pure la Campana delli Agostiniani, le chiese delle Monache patite, e di ambi i monasteri i dormitorii danneggiati e così nessuna chiesa o casa è rimasta illesa". A lungo in città memoria dell'evento è stata assicurata ogni 20 febbraio "con una pubblica processione portandosi in giro per la città la Madonna Immacolata esistente nella Chiesa di S. Paolo".